

Gazzetta del Sud 26 Dicembre 2007

Incendio del chiosco, fermato pregiudicato con l'accusa di duplice omicidio

NAPOLI. Si svolgerà nel carcere di Poggioreale l'udienza di convalida del fermo del pregiudicato Giovanni Di Annicelli, di 48 anni, a del duplice omicidio di Ignazio Bassone e Maria Giuseppe Castaldi, morti la sera di martedì nel rogo del bar-chalet a Casoria. Gli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia di Napoli e i carabinieri della compagnia di Casoria stanno intanto proseguendo le indagini per individuare il movente del delitto, dal momento che la responsabilità di Di Annicelli - ripreso dalla telecamera di un vicino distributore mentre trasportava una tanica di benzina - sembrano certe. Il pregiudicato avrebbe agito per vendetta oppure - ipotizzano gli investigatori - per un contrasto sorto intorno a un «affare» (gli inquirenti non spiegano di che genere) non andato in porto.

Secondo una ricostruzione, una o entrambe le vittime avrebbero tentato di reagire all'aggressione: si spiegherebbe in tal modo la ferita da taglio che il presunto omicida ha riportato all'avambraccio e che lo hanno indotto a recarsi in ospedale dove è stato poi fermato dai carabinieri. Di Annicelli, presunto affiliato al clan Moccia, ha precedenti per estorsioni, rapina e omicidio.

Le indagini sul movente sono indirizzate principalmente in due direzioni: la pista della vendetta di Giovanni Di Annicelli, nei confronti della coppia bruciata nel rogo dello chalet di via Diaz, forse però non in connessione con il coinvolgimento di Bassone nel 1989 in un omicidio di un operaio tossicodipendente, troppo lontano nel tempo; quella di un contrasto tra il pregiudicato e l'anziano gestore della rivendita di bibite per un affare - magari di droga - non andato a buon fine. Il pregiudicato arrestato del resto all'ospedale di Frattaminore si è fatto medicare anche per una ferita da taglio sull'avambraccio destro, che potrebbe essere anche indizio di una colluttazione tra vittima e aggressore. Ora il gip deciderà sulla convalida del fermo di Di Annicelli. Gli inquirenti comunque tendono a escludere una relazione tra il duplice omicidio dell'altra sera con la vicenda giudiziaria in cui Bassone fu coinvolto: l'omicidio di Filippo Carboncino, di 22 anni, operaio, che fu trovato incaprettato e carbonizzato alla periferia di Casoria (Napoli), il 7 ottobre 1989; verso il quale nutriva rancore perché riteneva che Carboncino avesse indotto la figlia a far uso di eroina. Un episodio tuttavia troppo lontano per far pensare alla vendetta. Il bar "Chalet dei Pini" è stato completamente distrutto dalle fiamme. E a poco sono valsi i tentativi dei vigili del fuoco a lungo impegnati per domare le fiamme.

Maurizio Fortunato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS